

Provvedimenti del ministero dopo la tentata evasione

# Vallanzasca: sospeso il direttore del carcere

**Il «bel René»  
Cuori infranti  
e carriere  
bruciate**

ROMA. Il fascino, innato, del «bel René» non appassisce con gli anni. E ancora oggi, a 46 anni, sfrutta tutte le sue doti per cercare di scappare dalla cella di una prigione. Sempre elegante e curato nell'aspetto fisico, con quell'aria di simpatico mascalzone, Renato Vallanzasca, nella sua carriera criminale, ha infranto più di un cuore femminile e distrutto più di una carriera tra le forze di polizia. E tutto per questo suo vizio di non riuscire a resistere in prigione. Fedele alle sue regole di vita, Vallanzasca ha vissuto tutta la carriera criminale alla «grande». Circondato da belle donne, che più volte lo hanno aiutato nella fuga. Il primo cuore infranto, noto alle cronache, è quello di Ripalta Pioggia, chiamata Consuelo. Dalla relazione, durante la latitanza, seguita alla prima evasione (1972), nacque il figlio Massimiliano. Poi la moglie, Giuliana Brusa, da cui, nel 1990, ha divorziato. Quando si sposarono, nel 1981, nel carcere di Rebibbia a Roma, Vallanzasca era già stato condannato a diversi anni di reclusione.

Nel 1984, il tentativo d'evasione dal carcere di Spoleto. Ed anche qui, donne. Due questa volta: Maria D'Auria e Cecilia Basanisi, furono accusate di averlo aiutato nella preparazione della fuga. Quante donne ha «inguaiato» il criminale della Comasina? Molte, e forse, anche una ragazza fatta prigioniera. Chiacchiere, forse, su una love story tra il bel René ed Emanuela Trapani, figlia di un imprenditore napoletano, sequestrata da Vallanzasca nel 1976. E che le donne siano il suo punto di forza, è confermato anche dalle cronache della sua ultima fuga, nell'estate del 1987. Vallanzasca, il 18 luglio, durante un trasferimento da un carcere ad un altro, riesce a fuggire dall'oblio di una cabina del traghetto, in partenza dal porto di Genova. Ripreso dai carabinieri a Grado, l'8 agosto dello stesso anno, si accertò che, forse inconsapevolmente, alcune donne lo avevano aiutato nella latitanza. Arrestato dopo una rapina in banca, condannato a dieci anni di reclusione, viene ricoverato per una sospetta epatite virale. Fuggi dopo aver promesso tre milioni di lire all'agenzia che lo sorvegliava. Catturato a Roma, e rinchiuso a S. Vittore a Milano, nell'1980, Vallanzasca organizza una evasione di massa. La complicità, questa volta, coinvolge ben sei agenti di custodia della sezione di massima sicurezza; oltre, naturalmente, all'irrinunciabile ragazza: Angela Corradi che, qualche anno dopo, prenderà i voti per diventare suora.

Sospesi il direttore del carcere e il capo degli agenti di polizia penitenziaria, indagini sull'avvocato. La tentata evasione di Renato Vallanzasca dalla sezione di massima sicurezza di Bad'e Caros ha provocato un vero terremoto. L'indagine svolta dall'invio ministeriale si è conclusa con la clamorosa rimozione del direttore Francesco Gigante: smentito invece l'avviso di garanzia. Al vaglio del magistrato le telefonate fatte prima della mancata fuga.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

NUORO. Al posto delle medaglie, il «benservito» e l'avvio di un procedimento disciplinare. È stato proprio come passare dall'altare alla polvere, per Francesco Gigante, il direttore del carcere nuorese di Bad'e Caros che con «un colpo d'intuito» - secondo le prime ricostruzioni ufficiali - aveva fatto perquisire alla fine dell'anno la cella di Renato Vallanzasca, sventando in extremis l'evasione: ora invece arriva il provvedimento di sospensione da parte del ministero di Grazia e giustizia con relativo trasferimento. La clamorosa decisione è stata presa a conclusione dell'indagine amministrativa svolta nei giorni scorsi dall'invio di via Arenula, dottor Cianci. Oltre a Gigante, il provvedimento riguarda anche il comandante reggente degli agenti di polizia penitenziaria. Smentito invece l'invio di avviso di garanzia per i due funzionari.

**Il terremoto René**

Una svolta imprevista, ma fino ad un certo punto: in fondo l'introduzione di una pistola e di un telefonino nella cella di un pluriergastolano non depone certo a favore della sicurezza di un carcere. Per ora, l'indagine è comunque avvolta dalla massima riservatezza. Si sa solo che a sostituire Gigante è stato chiamato Pierluigi Farci, già direttore di Bad'e Caros fino ad un anno fa, quando era stato trasferito ad Oristano a causa - pare - dei difficili rapporti sindacali. A proposito di Gigante, non può certo dire di avere la fortuna dalla sua: dieci anni fa, quando era direttore dell'Asinara, «subì» la prima e unica evasione nella storia dell'isola-penitenziario. L'impresa riuscì a Matteo Boe, guarda caso il «dirimpetto» di Vallanzasca nella sezione di massima sicurezza di Bad'e Caros.

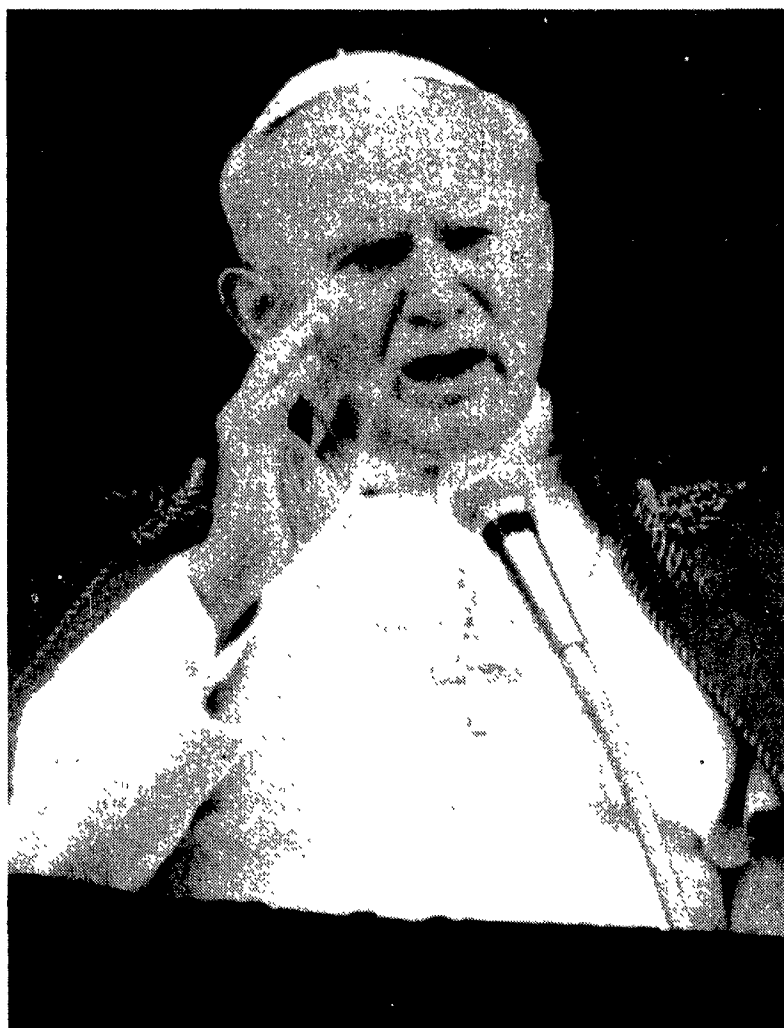
Ma il terremoto provocato dalla tentata evasione del bel René non finisce qui. Nei giorni scorsi si sono diffuse alcune voci - duramente smentite dall'interessata - di un'iscrizione nel registro degli indagati della legale di Vallanzasca, l'avvocato Simonetta Pinna. Di certo, l'avvocato nuorese si è presentata spontaneamente dal sostituto procuratore Giorgio Latti, titolare dell'inchiesta, per chiarire alcuni aspetti della tentata fuga del suo assistito. Secondo alcune indiscrezioni, proprio l'avvocato Pinna sarebbe tra le persone chiamate col telefonino da Vallanzasca, negli ultimi giorni dell'anno. E le altre? Si

sa di una telefonata all'anziana madre: probabilmente una «guasconata» del pluriergastolano che dal carcere ha voluto inviare gli auguri di buone feste. Sicuramente più importanti - ai fini dell'evasione e quindi delle indagini - le altre, sulle quali il riserbo degli inquirenti è assoluto. Così come non è trapezato niente sul contenuto delle misteriose lettere sequestrate nella perquisizione in cella del 30 dicembre.

Il punto su cui ruota l'indagine, comunque, riguarda la consegna della pistola Cz calibro 7,65 (con colpo in canna) e del telefonino ad uno dei detenuti più controllati del Bad'e Caros. Chi e come li ha fatti avere a Vallanzasca? Qualche elemento è emerso finora a proposito della loro provenienza: sia il revolver che il «cellulare» sarebbero stati rubati in Campania. Qui - nel carcere di Secondigliano - del resto Vallanzasca si apprestava a tornare, dopo alcuni processi lampo nell'isola: la fuga, con ogni probabilità, sarebbe dovuta avvenire proprio durante il viaggio di trasferimento. Durante la perquisizione a tappeto - seguita all'evasione mancata - della sezione di massima sicurezza di Bad'e Caros, sarebbero stati trovati anche un paio di coltelli. Per ragioni di sicurezza, assieme a Vallanzasca (recluso ora all'Asinara) sarebbe stato trasferito anche il killer Giuseppe Durante, destinazione Novara. È aumentata, invece, la vigilanza nei confronti del boss Giovanni Scupola, dell'ex luogotenente di Cutolo, Salvatore di Maio, e dello stesso Matteo Boe per il quale è stato anche disposto il trasferimento in un'altra cella del reparto di massima sicurezza.

**Niente pestaggi**

La permanenza nuorese di Vallanzasca comunque si è rivelata fallimentare su tutta la linea. Oltre all'incriminazione per la tentata fuga e la detenzione della pistola, la procura l'ha infatti iscritto nel registro degli indagati anche per calunnia e simulazione di reato. La decisione è stata presa dopo che il gip del tribunale di Nuoro, Maria Teresa Scinciarillo ha archiviato la sua denuncia a proposito di un presunto pestaggio da parte delle guardie carcerarie di Bad'e Caros nel maggio di due anni fa. Tra l'una e l'altra vicenda, per il bel René si profila un ulteriore aumento del «monte-pene», attestato per il momento a quattro ergastoli e duecento anni di reclusione.



Giovanni Paolo II affacciato su piazza San Pietro ha rivolto una preghiera e un appello per i rapiti Massimo Sambuelli/Ap

**Parla la moglie di Lollo Cartisano: «Gente senza cuore»**

La signora Domenica Biancettano, moglie di Redolfo Cartisano, rapito a Bovino il 22 luglio 1993, ha scritto l'appello rivolto dal Papa alle famiglie dei sequestrati ed ai rapitori, alla televisione. Un appello che ha rinvoltato in lei il dolore per l'assenza del congiunto per il terzo Natale consecutivo. «Penso che l'appello del Papa possa servire a sensibilizzare le anime dei sequestratori» ha detto tra le lacrime. «Però» ha aggiunto «non so se queste persone abbiano tanta sensibilità, neanche in presenza di un appello del Pontefice. Se avessero un cuore non farebbero quello che hanno fatto e che continuano a fare».

**Gli investigatori: solo Vanna Licheri è ancora in vita**

Per gli inquirenti forse solamente un ostaggio, Vanna Licheri, è ancora in mano ai rapitori, mentre negli altri sequestri ancora «aperti» gli ostaggi sarebbero deceduti. Licheri, di 67 anni, è stata rapita da quattro persone il 31 maggio 1995 nell'alto oristano. Sempre in Sardegna il 19 febbraio dello scorso anno non si hanno più notizie di Giuseppe Sirca, 71 anni. Quasi nulla le speranze di ritrovare in vita i quattro rapiti in Calabria: Vincenzo Medici, 69 anni, prelevato il 21 dicembre 1989 a (Raggio Calabria); Pasquale Malgeri, 74 anni, rapito a Sidero, Giancarlo Conocchiele, rapito a (Catanzaro) e Adolfo Cartisano.

Giovanni Paolo II agli «anonimi sequestratori»: «Liberate gli ostaggi»

## Appello del Papa per i sequestrati

Un pressante ed accorato appello è stato rivolto ieri dal Papa agli «anonimi sequestratori» ed «autori e complici di crimini così efferati» perché «toccati dalla grazia divina» lascino tornare agli affetti dei loro cari quanti hanno privato della libertà. È stato, così, riproposto un fenomeno obbroscio che è divenuto uno dei segni «dell'eclisse di ogni rispetto per la vita umana». Nel pomeriggio, con il sindaco Rutelli, visita al presepe degli operatori ambiente.

Di qui la sua preghiera, che si è fatta supplica, affinché «ciascuno dei rapiti possa tornare presto a casa». Una preghiera diventata, al tempo stesso, monito «per gli autori ed i complici di siffatti crimini perché siano toccati dalla grazia divina e restituiscano quanto prima questi nostri fratelli e sorelle all'affetto dei loro cari». Un richiamo ai rapitori a rispondere, un giorno, alla giustizia degli uomini ed a quella divina, ed un invito rivolto a tutti, autorità dello Stato e cittadini, a riflettere su quella «violenza» che tante tensioni provocano «all'interno delle mura domestiche» e sui «traumi» che si determinano nei sequestrati. Si tratta di «ferite» che segnano, forse per sempre, la loro vita, soprattutto se ci troviamo di fronte a persone fragili come possono essere le donne o i bambini. Un appello, quello di ieri, che ha particolarmente commosso le circa diecimila persone che, nonostante la pioggia battente, erano convenute ieri in piazza S. Pietro anche per visitare, molte con i loro bambini, il presepe allestito vicino all'obelisco centrale e che hanno applaudito a lungo il Papa.

In precedenza, Giovanni Paolo II aveva celebrato una messa nella Cappella Sistina nel corso della quale aveva amministrato il battesimo a venti bambini: un indiano, un olandese, un polacco, uno spagnolo e sedici italiani. Tra questi ultimi figurava il figlio dell'alpinista che il Papa aveva incontrato durante una sua passeggiata in montagna con il presidente Pertini.

La Cappella Sistina Nell'omelia ha detto che nelle famiglie ci deve essere ascolto dei bambini perché essi imparino ad avere, a loro volta, atteggiamenti di ascolto. Nel pomeriggio, come ogni anno, accompagnato dal sindaco di Roma Rutelli, Papa Wojtyla ha visitato a pochi passi dal Vaticano, in via di porta Cavalleggeri, il tradizionale presepe dei netturini romani. Quest'ultimo venne allestito per la prima volta 24 anni fa da Giuseppe Janni, dipendente da quella che allora si chiamava nettezza urbana e che oggi è denominata azienda municipale ambiente. Un'occasione che gli ha consentito di tornare a parlare dei valori della famiglia.

**ALCESTE SANTINI**

CITTÀ DEL VATICANO. Richiamando alla cruda realtà quanti l'avessero dimenticato, nel clima festoso di questi giorni, Giovanni Paolo II ha detto, ieri all'Angelus, di non poter «non pensare, in questi primi giorni del nuovo anno, alle famiglie che vivono il dramma di un loro caro rapito». Ed ha subito aggiunto: «Sento, perciò, il bisogno di rivolgere un accorato appello a favore delle persone che tuttora permangono nelle mani di anonimi sequestratori».

L'appello Infatti, continuano a mancare, all'affetto dei loro cari, padri e ma-

**Tragedia a Napoli  
Sedici anni  
fulminato  
sul traliccio**

NAPOLI. Un gioco, solo un gioco, come era accaduto tante altre volte, ma questa volta arrampicarsi sul traliccio è stato fatale a Raffaele Sannino. Sedici anni, di Ercolano (Napoli), si era arrampicato per gioco su un traliccio dell'Enel, è morto folgorato sul colpo dall'elettricità per aver sfiorato con la mano un cavo ad alta tensione. È accaduto in una zona di campagna di San Vito, alla periferia del comune vesuviano. Sannino è stato soccorso da alcuni amici, che hanno chiesto a un automobilista di passaggio di accompagnarlo in ospedale. Ma quando è giunto all'ospedale Maresca di Torre del Greco il ragazzo era ormai deceduto. L'alta tensione non ha perdonato un ragazzo che per gioco ed imprudenza aveva deciso di scalare un traliccio.

**COMUNE DI QUARONA**  
Provincia di Vercelli  
**PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE «VARIANTE '93»  
PROGETTO DEFINITIVO**

Il Consiglio comunale con delibera n. 50 in data 27/10/1995 si è espresso in merito alle osservazioni e proposte presentate relativamente alla variante al Piano regolatore, ed ha adottato il progetto definitivo della variante stessa.

La città delibera e relativi allegati sono depositati presso il Municipio in libera visione al pubblico - soltanto per conoscenza, senza più facoltà di presentare osservazioni - per 30 giorni consecutivi da lunedì 8 gennaio a martedì 6 febbraio 1996, con il seguente orario: feriali dalle 11 alle 14; sabato e festivi dalle 10 alle 12.

La variante entrerà in vigore soltanto dopo la pubblicazione della delibera regionale di approvazione sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte (salvi i casi di anticipata applicazione dettati dalla legge).

Quarona, il 22 dicembre 1995  
IL SINDACO Zamboni Giancarlo

**COMUNE DI FLORIDIA**

Si rende noto che sulla G.U.R.S. parti II e III n. 45 del 11/11/1995 e n. 47 del 25/11/1995 sono pubblicati i seguenti esiti integrali di gara:

1) Asta pubblica per l'appalto del servizio di refezione scolastica per le sezioni di scuola materna di competenza dei due Circoli Didattici per l'anno scolastico 1995/96;

2) Asta pubblica per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola materna a cinque sezioni in via Piave.

IL SINDACO Egidio prof. Ortisi

**Abbonatevi a**  
**l'Unità**

**SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL**

L'IMPEGNO DEI SINDACATI DEI PENSIONATI CGIL, CISL, UIL A SOSTEGNO DELLE INIZIATIVE DI LOTTA DELLE RISPETTIVE CONFEDERAZIONI PER LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO, STA DANDO I SUOI FRUTTI, CON LA DEFINITIVA APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI RIFORMA AVVENUTA NEI PRIMI GIORNI DEL MESE DI AGOSTO.

Sono state determinate le condizioni economiche per dare stabilità al sistema e certezza nel futuro sia per i già pensionati sia per i lavoratori che dovranno accedere al pensionamento. Le pensioni di anzianità sono state «sbloccate»: gli interessati sanno ormai con certezza da quando potrà decorrere la propria pensione e sono stati sventati i rischi di nuovi improvvisi «bloccchi». È stata mantenuta e perfezionata la perequazione delle pensioni al costo reale della vita. Da gennaio 1996 la perequazione sarà determinata con riferimento all'aliquota del 5,2% (e, se alla fine del 1995, l'incremento reale del costo della vita risulterà maggiore del 5,2% si procederà al relativo conguaglio).

**Ciò significa che:**

La pensione sociale passa dalle attuali 357.000 alle 375.550 lire al mese (fermo restando l'aumento, per chi ne ha diritto, di 125.000 mensili);

Il trattamento minimo Inps passa dalle attuali 626.450 alle 659.050 lire al mese;

L'aumento delle pensioni superiori al minimo è: del 5,2% per la quota di pensione fino a L. 1.252.900 al mese. Per le pensioni più alte di questo importo l'aumento sarà del 4,69% per la quota di pensione compresa tra L. 1.252.900 e L. 1.879.350 al mese e del 3,9% per le quote di pensione eccedente L. 1.879.350;

Per l'integrazione al trattamento minimo di limite di reddito personale passa dagli attuali 16.287.700 a 17.135.300 lire annue. Il livello di reddito cumulato con quello del coniuge: non influisce sulle pensioni liquidate fino a dicembre 1993; passa dagli attuali 40.719.250 a 42.838.250 lire annue per le pensioni liquidate nel corso del 1994; passa dagli attuali 32.575.400 a 34.270.600 lire annue per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 1995.

Sono regolarmente in riliquidazione i trattamenti di fine servizio dei pubblici dipendenti con i miglioramenti stabiliti dalla legge 87/94